



IL PERSONAGGIO

Addio Giorgio Faletti
artista vissuto due volte
dalla tv e Sanremo
al bestseller globale

ALLE PAGINE 46 E 47

Addio a Faletti una seconda vita da bestseller

Il comico che divenne re
della suspense e autore
da cinque milioni di copie
con "Io uccido" è morto
ieri a Torino. Aveva 63 anni

MAURIZIO BONO

Si intitola *Tre atti e due tempi*, l'ultimo libro che Giorgio Faletti ha mandato in libreria (Einaudi), e così anche il titolo del ricordo per salutarlo, il talento più eclettico degli ultimi decenni di cultura popolare italiana se lo è fatto da solo. Primo atto: dal Derby di Milano dove è nata l'ondata comica che ha rinnovato il modo di ridere di sé e delle cose, al televisivo *Drive in*, dove quella comicità è diventata di tutti riuscendo a non trasformarsi mai del tutto in luogo comune. Secondo atto: il Faletti che cantando nel 1994 a Sanremo *Signor tenente* sfiora la vittoria al Festival e sdogana insieme la parolaccia e il patriottismo amaro, citando obliquamente le stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Con una maschera che è il lato buono, più umano che grottesco, del suo già formidabile Vito Capozzo delle gag tv, guardia giurata sovrappeso in canotta con famiglia disfunzionale a carico. Infine il terzo atto, quello del Faletti bestseller che nel 2002 scrive il thriller "all'americana" *Io uccido* e vende quasi cinque milioni di copie, bisca l'exploit due anni dopo con *Niente di vero tranne gli occhi* (tre milioni e mezzo) e fa fottuto nel 2009 con *Io sono Dio* (tutti pubblicati da Baldini e Castoldi-Dalai, che aveva avuto il merito e la fortuna di credere nel libro d'esordio). Ma siamo solo alla fine del primo tempo, perché nel secondo e sfortunatamente più breve, anche da scrittore cambia abito, pur ben attento a non cambiare pelle: il narratore finto-americano, il professionista della suspense che si calava in una parte da Stephen King o da Jeffery Deaver con un'autodisciplina da Actor's studio, non lasciando mai neppure per distrazione che i suoi detective, psicopatici, militari sbalestrati dal Vietnam o indiani delle riserve uscissero dal set dell'immagina-

rio hollywoodiano, torna a casa e in se stesso nella storia molto milanese degli *Appunti di un venditore di donne*, fosco noir (Dalai) con un protagonista antieroe che bazzica il Derby, la 'ndrangheta, gli anni di piombo (è l'anno del delitto Moro) e l'anteprema di quelli "da bere". È il libro più maturo e personale che ha scritto, bilanciando comunque asprezza e disagio con un plot *page-turner*: «Resto coi piedi per terra e nel genere», diceva di *Io sono Dio*, ma vale anche per il libro dopo. «Mi riservo di scoprire fin dove posso arrivare, però non mi sento un Hemingway».

Che non lo fosse, glielo ha poi detto senza giri di parole il severo romanziere e docente a Harvard Christopher R. Beha, quando a Faletti è successo, nel 2012, con quel libro, l'incredibile: è stato pubblicato in America dall'autorevole marchio Picador e recensito dalla *New York Review of Books*. Ampiamente, non benevolmente. Comunque più di quello che, con una manciata di eccezioni, possono vantare gli autori italiani. Sesi l'è presa, non l'ha mai dato a vedere.

Nato a Asti nel 1950, ragazzo di provincia laureato in giurisprudenza ma con la passione del cabaret, lui al Derby di Milano, c'era arrivato, come ha raccontato, a fine Settanta, con una gran fame di ridere e far ridere: «È che dopo il '68, le bombe, le Br, era saltato un tappo e tutto quello che si riversava fuori sembrava ambrosia, ci si divertiva come usciti da una guerra, è stata una piccola rivoluzione e insieme una restaurazione chiamata riflusso. Io quegli anni li vedo come una risalita faticosa dal periodo d'alle spalle, poi una discesa a rompicollo che doveva finire con uno schianto». Prima di deragliare, mentre l'Italia del cabaret politico volgare e permanente diventava la caricatura di *Drive In*, Faletti è diventato autore di canzoni, attore, scrittore, con più discrezione e meno fama pittore appassionato.

Nel 2002, proprio mentre usciva *Io uccido*, aveva avuto un ictus e l'aveva superato. Negli ultimi anni stava più spesso all'Elba, dove da vent'anni aveva preso casa a Capoliveri, ma ad Asti era il presidente entusiasta della bibliote-

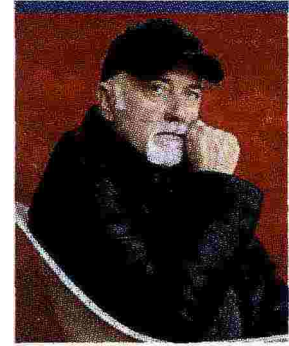
ca cittadina (ora gliela dedicheranno). Questa primavera era tornato al teatro con *Nudo e crudo*, one man show che rimetteva insieme molti pezzi del suo percorso, tournée interrotta dall'aggravarsi della malattia che ieri mattina lo ha ucciso: i funerali sono annunciati per martedì ad Asti; lunedì la camera ardente al Teatro Alfieri. Aveva scritto sul sito, dove ieri si sono riversati migliaia di messaggi di saluto: «Ho sempre sostituito la paura di non farcela più con la speranza di farcela di nuovo». Poi un ultimo tweet dal reparto di radioterapia dell'ospedale Le Molinette di Torino dove era ricoverato dal primo luglio: «A volte immaginare la verità è molto peggio che sapere una brutta verità. La certezza può essere dolore...».

Della sua vita privata, in cui una presenza fondamentale è sempre stata la moglie Roberta, architetto, parlava poco. A domanda se la cavava spesso con la battuta «nella schedina del mio rapporto con le donne metto una X: siamo pari. Ne ho date quante ne ho prese». Siccome gli chiedevano spesso anche cosa avevano



a che fare una con l'altra le sue carriere, ci aveva pensato bene e aveva trovato una risposta che contiene anche un po' un segreto di carattere: «Quando facevo il comico il mio mestiere era escorcizzare ogni sera la malinconia per conto terzi, poi con la musica la malinconia l'ho raccontata. Adesso da scrittore cerco di farci i conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ROMANZI



L'ESORDIO

Io uccido, edito da Baldini e Castoldi è libro di esordio del 2002: un thriller all'americana



STORICO

Appunti di un venditore di donne è ambientato nel 1978 del rapimento di Aldo Moro



L'ULTIMO

Tre atti e due tempi (Einaudi Stile libero) ha per protagonista Silver, antieroe di provincia

I PERSONAGGI



VITO CATOZZO

La guardia giurata con il tormentone fisso "Porch'il mond' che c'ho sott'i piedi!"



CARLINO

L'adolescente in piena tempesta ormonale che pensava alle donne e al suo "giumbotto"



SUOR DALISO

La religiosa emotiva e un po' manesca sempre sul punto di farsi prendere "uno s-ciopone"

